

# LA FUCINA

## NELLA VITA QUOTIDIANA

Quid Prodest

Avvento

1

L'URGENZA DI ATTENDERE

# La Fucina nella vita quotidiana

## OBIETTIVO GENERALE

**A** iutare le persone, le comunità e gli organismi a prendere coscienza del momento che stiamo vivendo, rivivere l'esperienza del Fuoco e crescere nello zelo missionario seguendo la metodologia della Fucina.

### QUID PRODEST - 2011

PATRIS MEI - 2012

CARITAS CHRISTI - 2013

SPIRITUS DOMINI - 2014

#### OBIETTIVI DELLA TAPPA *QUID PRODEST*

- Suscitare un atteggiamento di autenticità e di ricerca della volontà di Dio nella propria vita, tenendo conto del tempo che ognuno sta vivendo.
- Rileggere con serenità la propria storia e discernerla alla luce della Parola di Dio.
- Imparare a identificare le proprie ferite per vivere un processo di guarigione.
- Ricuperare la gioia di essere clarettiani.
- Concretizzare la ricerca di una nuova risposta alla chiamata di Dio in spirito di conversione, alla luce del *Quid Prodest* clarettiano.

**1**

#### L'urgenza di attendere (Avvento)

**2**

E venne ad abitare in mezzo a noi (Natale)

**3**

Chiamati ad essere figli (Tempo Ordinario I)

**4**

In cammino verso la Pasqua (Quaresima)

**5**

La vita nuova in Cristo (Pasqua)

**6**

Seguaci di Cristo come Claret (Tempo Ordinario II)

**7**

Testimoni in mezzo al mondo (Tempo Ordinario III)

**8**

Nati per amare (Tempo Ordinario IV)

**9**

Strada facendo (Tempo Ordinario V)



## 1. Inizia il cammino

**F**orse stai aprendo per la prima volta questo quaderno della Fucina. Affacciandoti alle sue pagine, forse avvertirai in te stesso un misto disuguale di curiosità e di aspettativa, o indifferenza, o istintivo rifiuto, oppure interesse. Sfogliando il quaderno, ti domanderai se quella che hai tra le mani finirà per essere un'altra occasione persa. Non è raro il caso che inizino così le avventure che portano più lontano. Adesso, prima di proseguire, è opportuno precisare alcune cose.

Ciò che stai leggendo fa parte di una collezione di quaderni: in modo ordinato riceverai egli aiuti per la tua crescita come persona e come claretiano. Si tratta di proposte semplici per la tua formazione; non di un corso sistematico di teologia, di spiritualità o di pastorale. Siccome però la parola "formazione" è ambigua – ha tanti significati! – conviene prima definirla. Evitiamo alcuni aggettivi che negli ultimi anni ne hanno snaturato il significato:

- **Idraulica:** Considera che ogni clarettiano è come una bottiglia. La formazione è l'acqua con la quale bisogna riempirla. L'unica preoccupazione dei responsabili sarebbe quella di cercare l'imbuto adatto per far ingoiare quelle acque istruttive.

- **Didattica:** La sua ossessione dominante si centra nell'apportare a tutti i clarettiani capaci la maggior quantità possibile di contenuti, ma senza anima. Le verità asettiche senza una calorosa vicinanza si trasformano molto presto in una "noia" indigeribile, o rendono indigeribile colui che le colleziona.

- **Funzionale:** Una tale formazione ha come obiettivo ottenere ad ogni costo che ogni clarettiano ed ogni comunità funzionino come un orologio nei propri doveri apostolici. È una concezione meccanica della formazione. Il primato lo detiene il lavoro ben organizzato ed efficiente. Quello che succede dentro le persone conta poco.

- **Sequenziale:** Ha la pretesa di inquadrare gli obiettivi in tempi successivi in modo artificioso: prima ci si occupa dell'aspetto umano; poi, di quello spirituale; poi di quello specifico del consacrato; finalmente, del clarettiano. Si segue così uno schema di frammentazione poco reale e poco affidabile... Tutte queste dimensioni non si manifestano forse tutte insieme nella vita?

- **Intellettuale:** Si centra principalmente nel fatto che ogni clarettiano abbia ben ordinata la sua testa – cosa che, per il resto, continua ad essere fondamentale –. Ma purtroppo dimentica che nella testa, oltre alle idee, ci sono sentimenti, desideri, sofferenze, valori, decisioni... che si muovono e si agitano dentro. Questo però, non viene né considerato, né toccato.



## Esercizio 1: Per cominciare

Leggi queste parole:

**EDUCAZIONE – ISTRUZIONE – APPRENDIMENTO – SOCIALIZZAZIONE – INCULTURAZIONE – TRASFORMAZIONE – ANIMAZIONE – ADDESTRAMENTO – ALLENAMENTO – INSEGNAMENTO – ATTUALIZZAZIONE – ASSISTENZA – PREVENZIONE – CONDIZIONAMENTO – PERSONALIZZAZIONE.**

Aggiungine altre, se lo ritieni opportuno. Scegli tra queste, le cinque parole che ti sembrano più vicine a ciò che consideri necessario per continuare a crescere. Aggiungine qualche altra creata da te. Commentale con qualcuno della tua comunità.

## 2. Preparate la strada al Signore

### Qualcosa di nuovo può accadere nella mia vita

La liturgia dell'Avvento mantiene una tensione di attesa quando ripete: «Attenzione, il Regno sta per venire. Il tempo è compiuto. Qualcosa sta per accadere». Le parabole sulla vigilanza che ci offre la liturgia, in particolare quella delle lampade d'olio, ci avvertono che lo Sposo sta arrivando. Mantenere la tensione di attesa significa mantenere l'atteggiamento del *Quid Prodest*, allertati di fronte alla sua imminente venuta, «come la sentinella attende l'aurora», «come la vergine saggia», anche se sembra che, dal momento che Dio tarda molto a venire, forse si è dimenticato e tu smetta di vigilare.

A volte credi che non ti succederà niente di "interessante". I tuoi giorni trascorrono con lenta monotonia. Le tue ore si consumano nel loro ritmo rutinario e automatico. La tua vita sarà sempre un "film già visto"? Cambierà qualcosa? Dove sono rimasti i tuoi sogni e gli ideali più alti? Si sono persi per sempre? Potrai riprendere a sognare?

Se ti osservi con sincerità, sentirai che in qualche parte di te stesso ci sono germogli di insoddisfazione. Non devi spaventarti nel riconoscerli. Non sono maligni. Sono l'espressione della vita che fremente dentro di te. L'insoddisfazione è sintomo e motore della crescita umana:

*- Hai finito gli studi e hai fatto la tua professione perpetua da... anni. Non immaginavi che sarebbe stato così difficile trattare con la gente, spesso tanto intransigente e poco comprensiva. Desideravi servirli con cura, ma tutti venivano da te con esigenze e... fretta. E, passati alcuni mesi, hai incominciato a farti domande che porti ancora dentro.*

*- Sono vent'anni che sei claretiano. Il romanticismo è sfumato da molto tempo. Trascini la tua vita di comunità, di lavoro apostolico,... con una delusione e una svogliatezza che prima non sentivi. A volte dubiti della certezza della tua vocazione.*

*- Sei il superiore di una comunità. Dopo alcune esperienze negative, senti che sei rimasto isolato e distante. Guardi spesso il calendario per calcolare quanto ti manca per finire il tuo impegno. Ti chiedi soltanto se riuscirai a resistere fino alla fine.*

*- Nel più profondo di te, palpita ancora quella chiamata alla radicalità: stare tra i poveri essendo più povero. La vita, tuttavia, ti ha portato verso altre strade e ti sembra che sia già passato il tempo degli idealismi. E nessuno riesce a toglierti quest'amarezza intermittente.*

*- Hai dedicato la vita al tuo servizio missionario. Ti sei donato totalmente. Ma, nonostante tutto, hai perso l'allegria che in altri tempi ti riempiva l'anima. Qualcosa ti impedisce di recuperare la freschezza perduta. Non ne parli con nessuno. Sono cose soltanto tue.*

*- Sei stato destinato ad una nuova comunità. Cominci una nuova tappa. E sperimenti paura e molta insicurezza. Non sai da dove cominciare, né che cosa fare. Prima vivevi più sicuro.*

Tu hai la tua propria storia di scontentezza. Lo hai sperimentato molte volte. Ti fa sentire che "ti manca qualcosa". Tale dispiacere può essere il segno di una chiamata a qualcosa di nuovo. Spesso non lo vedi così e la tua amarezza ti fa incolpare gli altri. O ti aggiungi al numero di quelli che, già di ritorno, si sono abituati allo scetticismo e non parlano mai di queste cose. Non riescono a capire che le loro insoddisfazioni possano essere la fastidiosa spina che li spinge a cercare qualcosa di più profondo ed autentico. Come aiutarli ad iniziare un nuovo cammino? Come risvegliare in loro la speranza?

In tutta la storia dell'umanità non c'è mai stata una grande scoperta senza che sia stata preceduta da una grande speranza. Anche se non sempre si scopre ciò che si cercava. Certe volte la scoperta è deludente, mentre altre volte è così meravigliosa che sorprende il suo stesso scopritore. Cosa cercava Cristoforo Colombo? Convinto che la terra fosse rotonda, cercava verso ovest una rotta per l'India. E trovò un continente fino ad allora sconosciuto agli europei. Così dunque, avere un cuore inquieto è una fortuna, anche se all'inizio è scomodo. Questo è il messaggio dell'Avvento.

## Esercizio 2: Sogni e rimpianti

Prenditi almeno un'ora di tempo per realizzare questo esercizio. In un luogo discreto e silenzioso, cerca di rispondere per iscritto sul tuo quaderno a queste domande:

1. Scrivi all'inizio della pagina: **"IL ROVESCIO DEI MIEI SOGNI E RIMPIANTI"** e la data in cui realizzi questo lavoro.
2. **Fai una lista dei tuoi sogni ed aspirazioni più profondi** (desideri profondi, aneliti, speranze, utopie...). E, in un foglio a parte, fai una nuova lista dei tuoi più frequenti rimpianti (quelli che manifesti e quelli che nascondi; quelli che rivolgi ad altri e quelli che rivolgi a te stesso). Non ti autocensurare nello scrivere. Sii fedele con ciò che dici o senti quando rimpiangi qualcosa.
3. **Rileggi quello che hai scritto e seleziona** per ogni lista quello che di solito si ripete di più in te. Una volta selezionati i sogni e i rimpianti più ripetuti, segnala ciò che ti sembra più frequente o intenso, tanto delle tue aspirazioni quanto dei tuoi rimpianti.
4. **Analizzali entrambi.** Tenta di percepire, in primo luogo, i sentimenti che ti invadono quando li evochi. Indicane la densità (quanto ti feriscono; o quello che scatenano in te). Ricorda alcune situazioni nelle quali essi diventano più rilevanti e attieniti a ciò che in quei momenti senti dentro di te. Cerca di mettere per iscritto questi sentimenti, o con un disegno,... o cerca un simbolo che li rappresenti, anche se ti costa un pò trovare quello più adatto.
5. **Rispondi a questa domanda:** Sotto questo rimpianto ricorrente e sotto questo vivo anelito, quale mistero si nasconde di te stesso? Qual'è il desiderio verso il quale tende? Quale aspirazione tua personale esprime indirettamente?
6. Trai le tue conclusioni personali. Le potrai commentare col tuo accompagnatore.

### Il *Quid Prodest* di Maria

La solennità dell'Immacolata Concezione si colloca nel cuore dell'Avvento. La Vergine Maria occupa un posto centrale in questo tempo liturgico, insieme ad Isaia, Giovanni Battista e il misterioso resto d'Israele. La relazione di ogni claretiano con la madre di Gesù è molto differenziata. Le espressioni di questa relazione sono forse in funzione dell'educazione spirituale, affettiva e dell'evoluzione di ciascuno; ma senza dubbio resta nel più profondo di ognuno. Dalla tua peculiare situazione e in questo itinerario di *Quid Prodest*, sei invitato a fissare il tuo sguardo di figlio in Maria. Cerca di scoprire come lei ha saputo trasformare i difficili crocevia della sua vita in una scommessa chiara e ferma per mantenere sempre il sì alla volontà di Dio. Maria si è sempre fidata di Dio ed ha sperato in Lui.

#### • Il crocevia tra il suo progetto matrimoniale o il progetto di Dio.

Tre dettagli (cfr. Lc 1, 29.34.38) indicano la tensione interna di Maria. Il primo episodio della vita

di Maria menzionato nel vangelo è il suo matrimonio con Giuseppe. Prima che a Dio, Maria aveva pronunciato il suo primo sì ad un uomo. Non sorprende, allora, che nel versetto 29 si dica: «A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto». Dio entrava nella sua vita come un elemento perturbatore: «Cosa farà di me la potenza di Dio?». È pericoloso essere toccati dalla sua potenza. Quando Dio appare, capovolge tutto. Questa tensione ritorna nel versetto 34: «Come è possibile? Non conosco uomo». Maria intuisce che Dio cambierà la sua scelta già presa; non sa come sarà, ma si abbandona nelle sue mani, perchè si fida di Lui. Ha smesso di disporre di sé stessa, come mostra il versetto 38 che riassume tutto il suo mistero: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». Sono parole che riflettono una fiducia assoluta e risultano abbastanza dure. La sua vita è già dedita alla volontà di Dio, il quale può prenderla e fare di essa ciò che vuole. In questo atteggiamento rientra tutto: «Dio ha diritto alla mia vita».

- **Il crocevia tra rimanere a Nazaret o andare a casa di Elisabetta.**

Dopo l'annuncio, Maria intraprende un viaggio in tutta fretta. L'esperienza di Nazaret è stata, senza dubbio, molto intensa. Richiedeva un riposo contemplativo, un ristagno di solitudine per "ruminare" il vissuto. Di fronte a questa possibilità, la giovane di Nazaret decide di viaggiare con urgenza per aiutare Elisabetta. Decide di mettersi in cammino per servire. Come risultato... una benedizione. Le prime parole che nel vangelo di Luca si rivolgono mutuamente due essere umani sono quelle che si scambiano Maria ed Elisabetta. Elisabetta rivolge a Maria quattro elogi: «Benedetta tu..., beata tu che hai creduto, Madre del Signore, che porti gioia alla mia casa».

- **Il crocevia tra lamentarsi per il male nel mondo o rallegrarsi perchè Dio agisce.**

Alle lodi di Elisabetta, Maria risponde con semplicità restituendo la lode alla sua origine: «L'anima mia magnifica il Signore». Nel suo cantico, esalta il Dio grande di fronte alla propria povertà; il Dio che sconvolge la storia e il destino degli esseri umani; il Dio che ha misericordia e viene in nostro aiuto. Si abbandona al potere di Dio, il quale interviene in favore dei poveri, degli umili e degli affamati. Tutto è inquadrato nella misericordia di Dio. Niente resta al margine.

- **Il crocevia tra occupare il centro o mettersi al margine**

Risulta strano che Luca, in tutto il racconto della nascita, non descriva neanche un dettaglio sullo stato d'animo di Maria. Lei è semplicemente la Madre, che partorisce e colloca Gesù nella mangiatoia. Mentre tutto intorno è esultanza, gioia, angeli e pastori, Maria si limita a compiere il proprio ruolo di madre, e l'unica cosa che si dice di lei è che «serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore» (Lc 2, 19). Cosa succedeva dentro di lei? Maria sta realizzando la sua crescita interiore. Come Madre, dovrebbe sentirsi al centro degli avvenimenti, ma in realtà essi le indicano che il Figlio è più grande di lei. E' Lui – non Maria – che deve occupare il centro dell'attenzione e dell'interesse. Pertanto, fin dal principio, Maria riceve un'avvertenza: Il Figlio è il protagonista. E lei, da questo momento, deve imparare a fare tutto per Gesù, accettando di ritirarsi discretamente.

- **Il crocevia tra vivere con onorabilità o vivere sotto una spada di dolore.**

Non è facile determinare il significato della profezia di Simeone: «Egli è qui per la rovina e per la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perchè siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada ti trafiggerà l'anima» (Lc 2, 34-35). Cosa significa questa «spada» per Maria? Annuncia la sua intima partecipazione nel Gesù rifiutato, nel vedere come il proprio Figlio sarà oggetto di contraddizioni e di rifiuto; nel vedere il proprio Figlio in mezzo a tante ambiguità, a tante e così diverse reazioni intorno a Lui, e sentirsi lacerata da questa sofferenza del Messia rifiutato. Vede intorno a Gesù tutte quelle persone che in principio sembravano buone e accoglienti, come i pastori, e che in un determinato momento si dividono e si oppongono a Lui. Maria si vedrà coinvolta nell'avventurosa vita del Figlio e soffrirà nell'osservare come Egli sarà rifiutato come Messia dai capi del popolo, senza che Lei possa offrirgli direttamente nessun tipo di aiuto.

- **Il crocevia tra "possedere" il Figlio o rispettare la sua strana libertà.**

L'episodio di Gesù nel tempio manifesta un particolare dolore di Maria in queste parole: «Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo» (Lc 2,48). In realtà, non si tratta di un semplice sentimento di angoscia e di ansia, ma di molto più. È lo stesso termine che indica, in Lc 16,24, la dolorosa sofferenza del ricco nell'inferno: «Questa fiamma», dice il ricco, «mi tormenta». In cosa consiste il dolore di Maria durante quei tre giorni in cerca di Gesù? La cosa più dolorosa per Maria è stato comprendere come l'essersi fidata assolutamente della parola di Dio, l'abbia condotta ad una situazione imprevista in relazione a suo Figlio, ad una specie di malinteso e di allontanamento nel vedere come il Figlio le sfugga dalle mani e le parli con un linguaggio che lei non comprende. Ha dovuto ruminare di nuovo tutto nel suo cuore.

• **Il crocevia tra essere madre di un trionfatore o esserlo di un fallito.**

Anche se Luca non ne parla direttamente, possiamo contemplare quello che accade a Maria quando -come si riferisce in Lc 4, 29- vede suo Figlio espulso da Nazaret e umiliato da tutti i suoi compaesani. Maria percepisce il fallimento di Gesù, sperimenta la sofferenza di non poter far niente per Lui e comprende che è stata chiamata ad accettare passivamente tale sofferenza come manifestazione della forza messianica dell'amore di Gesù e della sua libertà indomabile.

• **Il crocevia tra mantenere un posto privilegiato o mantenersi come una discepola.**

Maria riceve un altro duro colpo dallo stesso Gesù che forse costituisce la prova più esigente prima della croce. La riferisce Luca (8, 19ss) che, nel descrivere questo episodio, si mostra estremamente delicato, a differenza di Marco, che è molto più perentorio e si limita a dire che la madre e i fratelli non possono avvicinarsi a Gesù perché c'è troppa gente; allora gli fanno sapere indirettamente che si trovano lì e che vogliono vederlo, ma Gesù si rifiuta di riceverli e dice: «Mia madre e miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica»: una risposta certamente dura. Gesù è assolutamente libero e fa sentire la sua libertà con durezza anche alla propria madre. Maria comprende che deve rispettare la libertà del figlio. Solo così potrà recuperarlo come figlio, facendosi discepola e perseverando nel discepolato. Maria deve percorrere, nonostante la sua privilegiata condizione di madre, il cammino del discepolato e dell'ascolto.

• **Il crocevia tra la solitudine sterile o la maternità feconda.**

La brevissima presentazione di Maria ai piedi della croce (cfr. Gv 19, 25-27) ha un valore definitivo e perenne. Accettando che il proprio Figlio

muoia, Maria riceve altri figli. Riceve il discepolo amato e apre il suo cuore ai figli della Chiesa. Nel momento in cui Gesù è glorificato sulla croce, Maria riceve la consacrazione definitiva del suo «sì». Il «sì» iniziale di Maria ha dato inizio a una straordinaria serie di eventi imprevedibili: mai avrebbe potuto immaginare quello che poteva implicare essere madre e doversi separare dal proprio Figlio e abbandonarlo nelle mani degli uomini affinché l'amore di Dio si manifestasse in Lui. Mai avrebbe pensato che suo Figlio dovesse morire e soffrire in quel modo. Maria ha imparato nella propria carne che l'amore di Dio per l'umanità non ha limiti. Per questo, la veneriamo come colei che può introdurci a Lui, lei che come nessun altro ha sperimentato il suo fuoco.

• **Il crocevia tra mantenersi al margine o appartenere alla comunità.**

È molto chiaro il ruolo di Maria nella Chiesa: nel momento culminante dell'inizio della Chiesa, Maria è presente insieme ai Dodici. Maria non solo ha dato sé stessa a Dio, ma gli ha anche dato Gesù; ha rinunciato a Gesù in virtù della sua missione, liberandosi di tutto l'affetto possessivo per suo Figlio, per quanto minimo potesse essere. Per questo riceve come dono, non la vita del Figlio risorto, ma la comunità primitiva. Purificata della sua affettività e di ogni possibile forma di privilegio, diviene capace di ricevere una moltitudine di figli traditori e peccatori. Luca, benchè non narri la scena



della croce riferita da Giovanni, ci fa capire come Maria, liberata da tutto, avendo saputo adorare il Figlio, consegnato al Padre e strappato a lei nel suo amore per l'umanità, può ora aprire di nuovo le braccia e ricevere il proprio posto nella Chiesa in favore di tutti gli altri figli.

Forse ti senti impotente e senza parole di fronte alle tremende decisioni interne che Maria ha dovuto prendere. Ella ha sperimentato la forza dell'amore di Dio per mantenere sempre il "sì". In questo Avvento anche tu puoi sperimentare questo potere dell'amore di Dio e, come lei, accettare il piano che Dio ti sta tracciando nei tuoi crocevia. Chiedi l'intercessione della Madre di Gesù per ottenere un cuore come il suo, semplice, umile, paziente, fiducioso di Dio, capace di diffondere attorno quella accettazione filiale del piano di Dio che trasforma il mondo.



### **Esercizio 3: Maria del *Quid Prodest***

- Senza dubbio questa meditazione ti può fornire elementi per la tua preghiera personale, scegliendo vari punti o uno soltanto in chiave di lectio divina, alla luce dei testi suggeriti al modo di "vita Mariae".
- Utilizza un altro pò di tempo per **contemplare questa singolare immagine del Cuore di Maria** della nostra parrocchia di Hayes (Regno Unito).
  - Mettiti davanti ad essa, cerca il silenzio, lascia da parte la fretta... Cerca di osservare tutto quello che è rappresentato. Cerca di capire che cosa ha voluto dire l'artista.
  - Ed ora guarda gli occhi di Maria... "Tu mi guardi... E vedo..."
  - Dopo guarda di nuovo gli occhi di Maria: ... "Io ti guardo... E scopro..."
  - **Termina con una preghiera spontanea alla Madre del *Quid Prodest***, lei che ha saputo decidersi sempre per il "sì" a Dio.

## Per “preparare la strada”

Filone di Alessandria, filosofo giudeo coetaneo di Cristo, analizzava la frase: “Conosci te stesso” – ritenuta già allora come l’inizio della sapienza –. Domandandosi: Quale conoscenza di sè stesso è la più importante? rispondeva: Non è la conoscenza anatomica del proprio corpo, e nemmeno quella psicologia o morale. La cosa più importante è conoscere quello che uno è capace di fare e quello che può diventare. Conoscersi è cercare ciò che manca.

Tu, forse, sei già cosciente che “qualcosa ti manca”. Ma trovi una grande resistenza interiore a cercare di nuovo. Dici a te stesso che gli ideali sono ingannevoli, perchè promettono molto e, alla fine, ti gettano nel mare dell’insoddisfazione e della frustrazione. Forse per questo ti sei convinto che è meglio vivere installandosi e accettare con rassegnazione l’impossibilità di qualsiasi cambiamento che valga la pena. Ti risuona dentro, come un eco, il titolo di quel romanzo dello scrittore spagnolo Fernando Fernàn Gómez: “Il viaggio in nessun luogo”. Arrivi persino a difenderlo con mille ragionamenti: “Questo non mi sta bene”, “che necessità ho di provare qualcosa di nuovo?”, “mi piaccio così come sono”, “non ho bisogno di sforzarmi ancora”,...

Ma può darsi – magari! – che tu abbia il coraggio di accettare che sentirsi insoddisfatto è qualcosa di molto prezioso. Questa è precisamente la forza maggiore capace di metterti in movimento, perchè “l’essere umano ha più bisogno di senso che di pane e di giustizia” (A. Beguin). Se vuoi es-

sere fedele a te stesso, devi recuperare ciò che ti manca. Te lo sta ripetendo l’Avvento. Coincide, anche, con il nucleo del *Quid Prodest*: passare dall’installazione alla ricerca. Per iniziare a cercare devi prepararti. Come devono prepararsi quelli che desiderano iniziare e completare, per esempio, il Cammino di Santiago. Una buona preparazione si basa su tre indicazioni fondamentali:

**1. Carica nel tuo zaino la tua finitudine**, quel composto dei tuoi limiti e possibilità. Non disprezzare niente di quello che sei. La tua realtà, passata e presente, ti può portare più lontano dei tuoi sogni. Non hai bisogno di negare, nè di nascondere niente di te, nè della tua storia. Sei un composto di necessità e di ideali. Accoglili entrambi come qualcosa di prezioso. Se ti riconcili col tuo passato, ti potrai riconciliare col tuo futuro.

**2. Cercati una guida per il cammino**, esperta, vicina e forte. Perchè puoi perderti, o indebolirti, o stancarti invano, ...o abbandonare. Tu non controlli tutto, nè sai in anticipo la direzione più adatta. È più realistico riconoscere che il cammino di ricerca si deve fare sempre con un accompagnatore.

**3. Arriverai alla meta se confidi** (in te stesso, negli aiuti, negli altri... in Dio che ha cura di te). La fiducia nasce e si irrobustisce nella tenacia. Essa ti aiuterà a elaborare positivamente tante minacce e ostacoli che ti possono assalire. E, anche se tardi nel raggiungere la meta, ti sentirai condotto da una mano che ti accoglie incondizionatamente e ti guida verso quello che più desideri.





## Esercizio 4: Preparando la mia strada

1. Immagina che un amico ti dice che “gli manca qualcosa”, precisamente quando le cose gli vanno meglio e non ha motivi per lamentarsi. Ti chiede aiuto. Cosa gli consiglieresti? Perché?

2. “Preparare il cammino” è un messaggio importante dell’Avvento e del *Quid Prodest*. Per approfondire:

- Leggi l'**allegato I**: “Bisogna cercare di crescere, non essere perfetti”.
- **A proposito di una crisi personale recente**. In quella storia cerca di prendere in mano i tuoi limiti e le tue carenze. Non ti giudicare. Riconosci che formano parte di te. In seguito cerca di vedere in essi ciò che hanno di benefico e valido. Non inventare nulla. Non tutto è negativo. Nel limite ci sono possibilità. Scrivile. Alla fine considera come questi dati positivi ti rendono possibile un cambio di prospettiva su te stesso.
- **Accompagnato o da solo?** Di fronte al cammino della tua vita, enumera in una lista i vantaggi di avere un accompagnamento spirituale, e in un'altra, gli svantaggi. Commentalo con qualcuno e trai le conclusioni.
- **La tua collezione di benedizioni**. Fai un «conteggio benevolo» delle benedizioni che hai ricevuto; cerca nella tua vita e tenta di trovare segni di bontà e talenti con i quali il Signore ti ha beneficiato e benedetto. Tutto ciò che hai di buono è un regalo di Dio per continuare a camminare. E quello che non hai, non lo necessiti.

3. Termina con una **preghiera allo Spirito Santo**, chiedendogli che sia Egli a muoverti con il suo alito, ti metta in marcia, ti mantenga in cammino, ti faccia di nuovo sognare, ti accompagni e ti guidi per raggiungere ciò che più desideri.

## Cosa ti piacerebbe cambiare? Paure e aspettative

Ha senso che tu ti faccia questa domanda se prima hai evitato due reazioni-tranello che di solito si manifestano nella coscienza di chi prende la propria vita tra le mani:

- **La pretesa di voler cambiare di colpo.** Non ci sono automatismi nel vivere. Diffida di loro se si manifestano nella tua vita. Non ti illudere con desideri impossibili. Di solito non si cambia di colpo. Ogni cambiamento che si stimi è sempre preceduto da una lunga preistoria di faticosa ricerca.

- **O la svogliatezza che ti incita ad abbandonare ogni tentativo di cambiare** e ti abbandona al conformismo rassegnato, alla mediocrità di quello che hai raggiunto. Ogni scettico trova sempre ragioni forti per il suo immobilismo. Ne ha bisogno per rimanere addormentato, senza apparenti problemi di coscienza.

Una volta domandarono allo scultore Michelangelo come faceva a creare opere così magnifiche. «È molto semplice –rispose lui–. Quando guardo un blocco di marmo, vedo dentro la scultura. Tutto quello che devo fare è togliere ciò che impedisce di vederla». In fondo la vita è l'arte di vedere più in là delle apparenze. Il capolavoro che



tu sei è, molte volte, ricoperto da strati di paure, colpe e indecisioni. Ma se ti decidi a togliere questi avanzi, se non dubiti della tua capacità, potrai sapere chi sei e cosa puoi aspettare dalla tua vita.

Presupponendo che sei stato avvertito, nuove domande assalgono la tua coscienza. Ti dirai: Posso ancora cambiare? Non sarà troppo tardi? Davvero mi piacerebbe provarci? Cosa può realmente cambiare in me? Cerchiamo di chiarirci.

**1. Puoi cambiare il tuo modo di essere?** Il tuo "temperamento", quell'equipaggiamento di base ricevuto per costruire la tua vita, non ammette cambiamenti, ma accettazione. Non perdere tempo inutilmente invidiando gli altri perchè "non ti piaci". In fondo, o ti infastidisce accettarti o ti spaventa. Dunque, anche se il temperamento non può cambiare, si può cambiare la tua relazione con lui. La chiave sta nell'autoaccettazione. Dio, che ti ha creato buono, unico, originale e irripetibile, ti vuole bene così come sei. Non hai bisogno di imitare gli altri, ma essere te stesso. Il tuo compito consiste nell'imparare a vi-

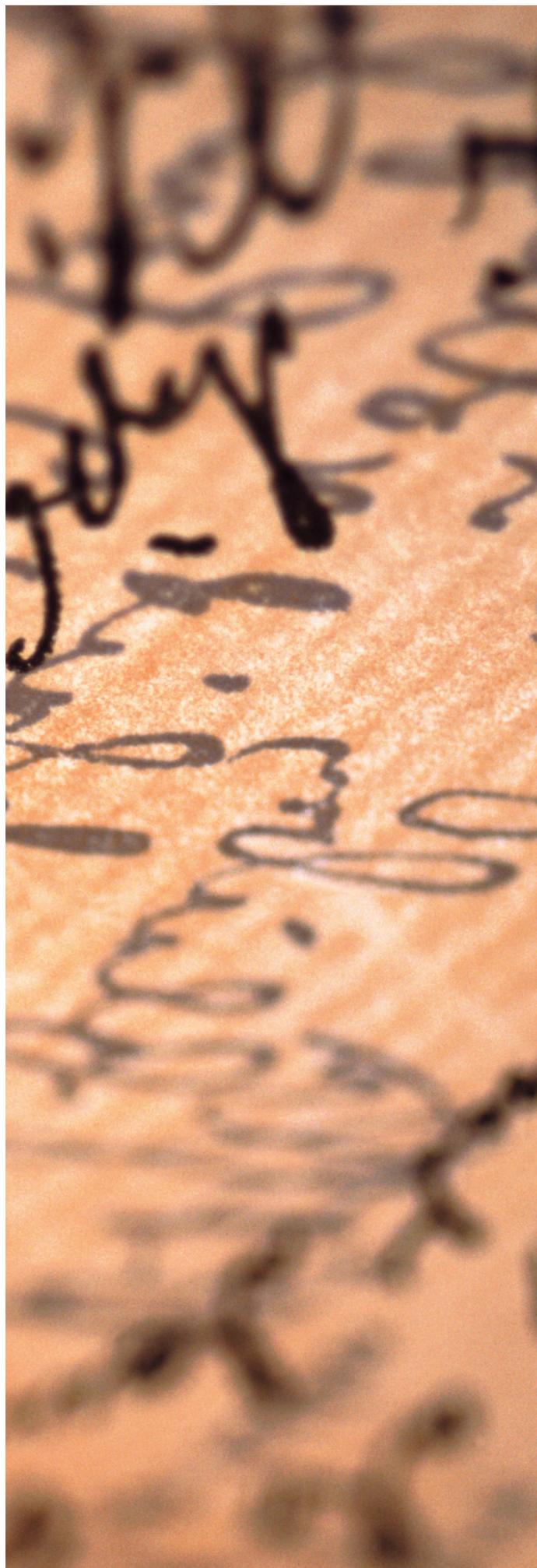


vere con il tuo proprio temperamento e accoglierlo come cammino di trasformazione.

**2. Possono cambiare le mie abitudini negative?** Il tuo comportamento, sì: può cambiare, ma non in modo volontarista. Non si tratta di stringere denti e pugni; perchè questo può esaurire la tua psiche. Ti conviene seguire un procedimento indiretto cambiando da dentro (atteggiamento) verso fuori (condotta). Una riparazione della facciata non altera nulla. Dovrai imparare, soprattutto, a cambiare la tua percezione: il modo di guardare la tua vita, gli altri, ecc. Impara da quelli che hanno gli occhi aperti e limpidi e guardano tutto – perfino il peggio – da una prospettiva pulita, realista e riconciliatrice.

**3. Cosa può cambiare in me?** Quello che sì, ti è possibile cambiare è l'atteggiamento di base con il quale affronti la tua vita e i suoi avvenimenti. Anzi, questo è quello che puoi e devi cambiare. Tale cambiamento di atteggiamento di base avviene mediante esperienze *Quid Prodest*, come le chiameremo qui. Si tratta di quelle che, per la loro densità esistenziale, mettono in gioco tutta la tua persona, in modo da propiziare una trasformazione. Tali esperienze non si stabiliscono in anticipo. Semplicemente accadono. Si hanno in occasione di una crisi, una malattia seria, un fallimento, una delusione, un trasferimento, una perdita, un incontro con un testimone fedele del vangelo,... Si riconoscono per lo "shock" affettivo che scatenano, misto di paura e di frustrazione e di speranza. A volte si alternano con episodi traumatici.

P. Claret avanzò nel suo cammino grazie alle esperienze del *Quid Prodest*. Ne passò di diverse, come avrai occasione di meditare nel tempo della Quaresima. Forse, la più conosciuta la soffrì nella chiesa di Barcellona dei santi Giusto e Pastore. Nel narrarla, Claret utilizza il linguaggio della grazia; ma non dimenticare il sottosuolo umano della frustrazione affettiva rispetto alla sua vita apparentemente promettente a Barcellona: "Disilluso, infastidito e annoiato del mondo, pensai di lasciarlo e di fuggire alla solitudine" (Aut. 77).



# Esercizio 5: Le mie esperienze

## Quid Prodest

Durante *una delle settimane di Avvento* descrivi alcune delle tue “esperienze *Quid Prodest*”, quelle esperienze personali che ti hanno agitato e che hanno finito col produrre in te un grande o piccolo cambiamento. Segui lo schema. È semplice, ma richiede fedeltà. Non dimenticarti che si tratta di descrivere, non di giudicare, nè tanto meno di condannare. Ricorda e scrivi. Guardati dal retrovisore. “La vita si realizza in avanti, ma si capisce guardando indietro” (S. Kierkegaard).

### Guión para la elaboración de EXPERIENCIAS QUID PRODEST

ESPERIENZA (Darle un nome)	BREVE RACCONTO (Quello che è successo)	CAMBIAMENTI OPERATI IN TE	COME DIO SI È FATTO PRESENTE
<p><b>Esempio 1</b></p> <p>Il giorno in cui mi sono innamorato per la prima volta nella mia vita.... Lo intitolo: “IL MIO PRIMO AMORE”</p>	<p><b>Esempio 1</b></p> <p>Descrivo il luogo, la data approssimativa, quello che è successo esternamente,... lo faccio a modo di “composizione di luogo” ignaziana (persone, ambienti, dettagli, parole...). Concentrati in tutto quello che sia significativo.</p>	<p><b>Esempio 1</b></p> <p>È il punto più importante di questo lavoro. Indico quello che è successo dentro di me: Descrivo i nuovi sentimenti, le mie reazioni, le mie idee inaspettate, le mie agitazioni... tutto quello che è accaduto in questo mio territorio interno.</p>	<p><b>Esempio 1</b></p> <p>Questo è un esercizio di fede. Dio si intuisce, ma non lo si deve nè inventare, nè confondere. Cerco di guardare con occhi di fede e di vedere quali lezioni ha voluto darmi allora: Per la prima volta, ho capito cosa era l’amore gratuito...</p>
<p><b>Esempio 2</b></p> <p>Titolo: “ADDIO”</p>	<p><b>Esempio 2</b></p> <p>Racconto il giorno in cui ho lasciato per la prima volta la mia casa paterna e ho cominciato una nuova tappa nella mia vita.</p>	<p><b>Esempio 2</b></p> <p>Scrivo il mio vissuto: ricordi, paure, speranze, illusioni, solitudine, tensione, ...</p>	<p><b>Esempio 2</b></p> <p>Guardando indietro scopro impronte della presenza di Dio che, in quel momento critico, si prende cura di me, con diversi interventi..., le mie crisi e i miei dubbi...</p>

Alla fine, termina pregando con il salmo 137 (cf. **Allegato III**)



## Come sto vivendo?

“Dimmi come vivi e ti dirò cosa cerchi”. Per riconoscere come stai vivendo, cosa cerchi veramente, ti farà bene osservare il tuo stile di vita. Stile di vita è un’espressione molto utilizzata tra noi, ma poco precisa. Tanto che ci costa concretizzare a che cosa si riferisca. Senza pretendere di fissarne il significato definitivamente, intendiamo per “stile di vita” quell’insieme di caratteristiche che costituiscono l’espressione esterna della vita ordinaria di una persona, risultante dei suoi valori, necessità, relazioni e opzioni. Sono l’aspetto visibile di ciò che abita nella persona. È valida l’affermazione: “Dimmi come vivi e ti dirò cosa ti muove”.

Forse non ti sei mai fermato ad analizzare a fondo il tuo proprio stile di vita. È un riferimento di base della tua realtà. Per accedere ad esso, dovrai fissare l’attenzione sulle tue consuetudini, le tue abitudini e modi di procedere personali. Normalmente mostriamo agli altri quello che siamo, non tanto per quello che diciamo a parole, ma per la nostra forma di sentirlo ed esprimerlo, e anche per altre cose, come il modo di organizzare la vita, usare i beni, scegliere gli amici, vestirsi, soffrire e godere,... alle quali non prestiamo molta attenzione.

Analizzando il tuo stile di vita avrai fatto un passo in avanti nella conoscenza di te stesso. Ti accorgerai dell’influenza decisiva che ha nella formazione della tua propria coscienza. L’esperienza dice che la coscienza non si educa tanto con gli studi e le informazioni, bensì per mezzo del vissuto. “Chi non vive come pensa, finirà pensando come vive”. Per questo, ogni cammino di trasformazione personale passa per la revisione dello stile di vita.



# Esercizio 6: “Misurarsi la temperatura”

Questo esercizio aiuta a valutare lo stile di vita con un metodo proiettivo. Disegna nel tuo quaderno vari termometri. Con questi misurerai la temperatura di ogni indicatore di stile di vita. La temperatura stabilisce il valore –in positivo e negativo- che dai al tuo modo di vivere. Segnando la temperatura che credi di avere, esprimi qualche ragione che la giustifichi. Segui queste regole:

1. Essendo un esercizio di valutazione **richiede sincerità e chiarezza senza moralismi**. Sii onesto con la verità che percepisci di te stesso. La verità umile è il cammino imprescindibile per la crescita.

2. Avendo lo 0 come elemento medio di valutazione **indica tu stesso la tua temperatura** su massimi e minimi in questa scala approssimativa:

- + 20 Eccellente (ideale)**
- +10 Normale (valido)**
- 0 Minimo (con meno di questo, ti sentiresti male)**
- 10 Insufficiente (sei scontento di te stesso)**
- 20 Molto insufficiente (così non puoi continuare)**

3. **Misura la tua temperatura** nelle seguenti dimensioni visibili della tua vita:

- Il tuo orario personale di una giornata normale della tua vita. (Per farlo sarebbe bene che tu lo avessi davanti).
- La tua igiene personale, vestito e calzatura.
- Denaro del quale disponi (per spese di cui tu non debba rendere conto).
- Il tuo modo di mangiare e di bere (gusti, abitudini, preferenze, ...).
- Il tuo tempo personale di riposo (sogni, hobbies, sport, TV, amicizie...).
- Il tuo normale stato d'animo (se ne hai il coraggio, puoi domandare a qualcuno che viva con te).
- L'ambiente che cerchi e frequenti (tipo di persone ed età, la loro estrazione sociale, i loro interessi,...)

4. **Prenditi il tempo necessario per farlo**. Ripassalo, correggi e aggiungi quello che ti sembra conveniente. Condividi il risultato dei tuoi apprezzamenti con chi ti conosca e sappia manifestarti con libertà il suo punto di vista.

5. **Paragona, per esempio, il tuo orario personale** con uno degli orari personali che il P. Claret ha seguito nella sua vita (cfr. Allegato II). Non sei invitato a ripeterlo, ma a confrontare lo “stile di vita” che appare nel suo programma giornaliero e nel tuo. Qualche sorpresa?

## Quali chiamate ascolti?

Nonostante le tue insoddisfazioni, ti accorgi che sei fatto per essere felice. Ogni essere umano cerca fundamentalmente di essere felice. Tutti vogliamo sentirci bene. Se c'è qualcosa che interessa tutti noi è dare una risposta alle ansie incontenibili di vivere che abitano in noi. Ma, come raggiungere la felicità? dove è il suo segreto? chi ci dirà come ottenerla?

Davanti a tanti che cercano con avidità la loro realizzazione personale ed esplorano molti cammini, domandati se tu stai o no in cammino verso qualcosa. Senti ancora la chiamata a qualcosa di più profondo? Potresti ottenere questa felicità senza Dio? Potresti cantare le parole del Salmo 63: "Il tuo amore vale più della vita"?

Il *Quid Prodest* è un messaggio scomodo che ti invita a stabilire bene dove stia la felicità. E ti avvisa di non collocarla in un lavoro (scuole, governo, predicazione), nè in un luogo (ho qui il mio medico, i miei amici), nè in alcune persone, (mi capiscono, si fidano di me), nè in un oggetto (il mio computer, il mio abito), nè in un'idea (l'esperienza me lo dimostra), nè in un tipo di fedeltà (quello che importa è la costanza), e neanche in una immagine di te stesso o di Dio.

Tutte le tue insoddisfazioni (in negativo), tutti i tuoi desideri (in positivo), non sono altro che la chiamata ripetuta che Dio ti fa a qualcosa di più profondo: ad essere felice essendo te stesso. A vivere la tua propria vocazione. Se vuoi provarci, devi necessariamente rompere con qualcosa e metterti in cammino. Senza rottura non c'è crescita. La fedeltà nello Spirito non è ancoraggio permanente bensì delle risposte costanti alla novità. Così vivrai la tua vita come vocazione, come risposta continuata alle continue chiamate che Egli ti fa. Rispondendo con fedeltà, sarai tu stesso senza essere sempre lo stesso.



Forse la tua rinuncia più radicale consista nello spogliarti del «programma informatico» che condiziona la tua comprensione della felicità. Siamo allertati di fronte a dei comandi grossolani (ricchezza, godimento, potere), ma non di fronte ad altri più sottili, ma ugualmente dannosi. Sono questi precisamente che ci rendono più infelici, quelli che fanno sì che, pur conquistando tutto il mondo, perdiamo la vita. Comandi che spesso ti passano per la mente, come questi:

- **«La felicità è cosa del futuro».** Falso. O è qualcosa di adesso o non è affatto. L'ansia e lo spostamento verso un domani inesistente prolungano la nostra infelicità.

- **«La felicità arriverà cambiando le situazioni e le persone».** Falso. La felicità non è mai un problema di oggetto (dipende da fuori) ma di facoltà (dipende da me).

- **«La felicità arriverà quando io potrò soddisfare i miei desideri».** Falso. La felicità non dipende mai dal successo o dal fallimento.

In fondo sai che tutto questo è falso, ma fai fatica a rinunciare a questo programma perchè in esso hai riposto la tua «vita». Se si cancella questo programma è come se ti togliessero la terra da sotto i piedi. E ti aggrappi ad esso naufragando in sogni chimerici. Per essere felice bisogna rinunciare a questo programma, a questo «mondo». Altrimenti rovini la tua vita. Questo è il *Quid Prodest* radicale visto da una prospettiva antropologica. Quello che succede è che, quando approfondisci in umanità, ti collochi già in Dio.

Non si tratta di rinunciare per forza, per volontarismo. Si tratta di «vedere», di «accorgersi» del tremendo inganno nel quale viviamo, che è la causa delle nostre angosce, delle nostre dipendenze, della nostra infelicità. Questo è il messaggio liberatorio del *Quid Prodest*.

## Esercizio 7: Ascoltando chiamate

Questo nuovo esercizio ti aiuterà a riconoscere certe chiamate che si trovano in te. A volte sono così impercettibili che passano inavvertite. Perfeziona la tua attenzione. Sii sincero. Abbi pazienza se, all'inizio, tardi nel percepirle. Come sempre, rispondi per iscritto sul tuo quaderno.

- Distingui dentro di te **ordini che paralizzano** o disorientano il tuo cammino di ricerca della felicità? Potresti nominarli e descriverli?
- Percepisci nella tua vita **sintomi di "installazione"** (fisica, mentale, affettiva, spirituale)? Quali?
- Sperimenti qualche **chiamata ad "uscire" dalla situazione** in cui ti trovi? Resisti ad essa o fai passi in avanti per risponderle?



## 3. Suggerimenti per l'accompagnamento personale



### L'ACCOMPAGNAMENTO PERSONALE NELLA FUCINA

#### 1. Per quale motivo?

- Per *personalizzare* il processo: attento all'oggi di Dio in me.
- Per *evitare inganni* che mi confondano e mi disorientino.
- Per *essere stimolato* nel cammino personale.

#### 2. L'intervista: come si fa?

- *Breve*, senza stereotipi, nè distrazioni. Circa un'ora.
- Narrativa, centrata nel raccontare le tue esperienze: quello che faccio e quello che sento.
- *Trasparente*, cioè sincera, chiara, diretta.
- *Preparata*: normalmente è di aiuto scrivere appunti per centrarla.

#### Per preparare un incontro di accompagnamento

1. Per cominciare, si raccomanda di **esporre all'accompagnatore la situazione personale** che si vive attualmente.
  - C'è qualche argomento del quale convenga parlare prima di trattare i temi qui suggeriti?
  - Indicare come si va realizzando il lavoro personale col quaderno e le sensazioni che va provocando.
2. Commentagli il risultato delle tue analisi sulle tue soddisfazioni e insofferenze più importanti.
  - Da dove nascono tali soddisfazioni e insofferenze?
  - Quale sentimento dominante generano in te?
  - Cosa ti dicono di te stesso?
  - Cosa ti dicono di Dio?
3. Parlagli delle tue ricerche personali, dei tuoi desideri più profondi, dei tuoi obiettivi in questo momento della tua vita.
4. Come stai **vivendo l'Avvento** al ritmo della "Fucina nella vita quotidiana"? E la tua relazione personale con Maria?

## 4. Tracce per la *lectio divina*

### 1. Faccio silenzio (interiore ed esteriore)

#### **Sto alla presenza del Signore:**

*Dirigo uno sguardo intorno a me, al mio ambiente,  
a ciò che succede vicino a me. Identifico quello che più mi colpisce.  
Contemplo Dio che mi ama, mi accoglie, mi ascolta, mi parla.*

#### **Invocazione allo Spirito Santo**

*Umilmente chiedo, a te, Spirito divino,  
che sei la luce vera  
e la fonte stessa di ogni luce,  
che, meditando fedelmente la Parola,  
possa custodirla nel cuore  
e farla vita in me, come ha fatto Maria. Amen.*

### 2. Parola di Dio

*Leggo tranquillamente e attentamente il testo due volte.  
La prima per rendermi conto del suo insieme;  
La seconda, facendo bene attenzione a tutti i dettagli.*

### 3. Davanti alla Parola letta

- Cosa dice questo testo?  
(*Lettura attenta*)
- Cosa dice a me personalmente?  
(*Meditazione*)
- Cosa dico ora a te, Signore?  
(*Preghiera*)
- Voglio identificarmi con te! Cosa mi chiedi di fare?  
(*Contemplazione e impegno*)

### 4. Grazie

*Grazie, Signore, per la tua presenza  
e la tua vicinanza in questo momento di preghiera;  
e per la luce e la forza che mi hai dato.  
Aiutami a vivere secondo la tua volontà,  
lasciando ciò che mi lega ed immobilizza  
per cercare Te, sommo bene,  
e servirti nel mio prossimo.  
Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore. Amen.*

### 5. Due domande per ogni giorno

- A che mi serve guadagnare tutto, se perdo la mia vita?
- Cosa vuoi da me, Signore?

L'Avvento è il tempo adatto per guardarti allo specchio del discernimento e scoprire se la tua vita si muove e verso dove è orientata. L'Avvento ti aiuta a trovare la ragione per camminare e non fermarti (cfr. **Allegato IV**). Ci sono motivi per camminare perchè ancora puoi desiderare. La Parola di Dio attiva in te le forze per raggiungere l'unico vero desiderio capace di colmare il tuo cuore: il deside-

rio di Dio. Il frutto dell'Avvento è riuscire a fare tue le parole che Maria pronunciò e che furono il suo progetto di vita: "Eccomi, sono la serva del Signore; avvenga di me quello che hai detto". Dietro ad esse si nasconde il segreto del suo cuore, la chiave dalla quale si mantenne sempre in cammino come donna e come credente.



<p><b>Domenica 28 Novembre</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Is 2,1-5</li> <li>• Rom 13, 11-14</li> <li>• Mt 24, 37-44</li> </ul>	<p><b>Prima Domenica di Avvento</b></p> <p>È da notare l'inizio dell'Avvento. La sua sobrietà (abolizione dei fiori, paramenti viola, omissione del Gloria) ti prepara per vedere Qualcuno. Il <i>Quid Prodest</i> ti ricorderà che, contrariamente alle apparenze, la tua storia non è un semplice prodotto del caso. Qualcuno sta venendo a visitarti. Per questo la liturgia risveglia oggi in te due atteggiamenti: la speranza e la vigilanza.</p>
<p>Lunedì 29 Novembre</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Is 4,2-6</li> <li>• Mt 8, 5-11</li> </ul>	<p>Gesù rimase meravigliato dalla fede del centurione. Questi credette alla Sua parola, che è rimedio, forza e medicina per la salute. Nel pronunciarla Gesù manifesta la potente energia creatrice, sanatrice e riconciliatrice, come null'altro in questo mondo. Dio disse... e fu fatto. Gesù disse... e guarì. Gesù rimarrà meravigliato di te se gli credi, come il centurione.</p>
<p>Martedì 30 Novembre</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rom 10, 9-18</li> <li>• Mt 4, 18-22</li> </ul>	<p>Festa di Sant'Andrea, apostolo e compatrono. (<i>Calendario</i>, pp. 455-459)</p> <p>Il segreto della gioia è semplice: Ascoltare la chiamata di Gesù e rispondergli affermativamente. Questa chiamata si realizza nella tua vita. Ascolti? Rispondi? Sei capace di lasciare tutto? Queste sono delle buone domande... Per raggiungere la gioia di vivere, bisogna spogliarsi.</p>
<p>Mercoledì 1 Dicembre</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Is 25, 6-10<sup>a</sup></li> <li>• Mt 15, 29-37</li> </ul>	<p>Non bisogna nascondere le proprie ombre, i limiti, il proprio peccato... ma metterlo ai piedi di Gesù, sotto il suo sguardo. Lui guarisce. Il <i>Quid Prodest</i> ti aiuta a non nasconderti più, a non mascherarti, a riconoscere che la tua trasformazione comincia con un semplice gesto di sincerità.</p>
<p>Giovedì 2 Dicembre</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Is 26,1-6</li> <li>• Mt 7, 21.24-27</li> </ul>	<p>Il vangelo non è l'apprendimento di una teoria, ma il mettere in pratica la Parola ascoltata ed accolta. Non sei sulla buona strada se ascolti e non fai. Peggio ancora se non ascolti. E nessuno può sostituirti. Quando il temporale peggiora, cosa ti farà rimanere in piedi?</p>
<p>Venerdì 3 Dicembre</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Is 29,17-24</li> <li>• Mt 9,27-3</li> </ul>	<p>Memoria di San Francesco Saverio, presbitero</p> <p>Credi che Gesù possa ridarti la vista? Credi che ti farà vedere? Non è una domanda retorica o assurda. È una prova di fede. Già sai per esperienza, della tua incapacità a cambiare te stesso. Ripeti con fede ardente: "Abbi pietà di me, Figlio di Davide!".</p>



Sabato 4 Dicembre	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Is 30,19-21.23-26</li> <li>• Mt 9,35-10,1.6-8</li> </ul>		Gesù aveva compassione delle folle perchè erano angosciate e indifese. E per soccorrerle chiedeva al Padre di inviargli dei collaboratori. La sua compassione ti raggiunge. Non il suo rimprovero. Non avere paura di Lui. Lascia fare a Lui. I suoi collaboratori non sono lontani da te. Dà loro un'opportunità.
<b>Domenica 5 Dicembre</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Is 11,1-10</li> <li>• Rom 15,4-9</li> <li>• Mt 3,1-12</li> </ul>	<b>Seconda Domenica di Avvento</b>	Giovanni Battista esclama: "Convertitevi... Dimostrate con i vostri atteggiamenti che siete tornati a Dio". La tua vita è piena di questo tipo di avvertenze. A volte ti vengono fatte con tenerezza, altre volte attraverso il dolore. Il dolore è spesso l'altoparlante dei suoi avvertimenti.
Lunedì 6 Dicembre	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Is 35,1-10</li> <li>• Lc 5,17-26</li> </ul>		Per avvicinarti a Gesù, fonte della vita, a volte dovrai richiamare l'attenzione, scandalizzare qualcuno, uscire dagli schemi... Non ti dimenticare che uno dei freni più potenti che ti impediscono di andare incontro alla vita, è la pressione che gli altri esercitano su di te. Se non hai il coraggio di superarla, rimarrai paralitico per sempre.
Martedì 7 Dicembre	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Is 40,1-11</li> <li>• Mt 18,12-14</li> </ul>	Memoria di Sant'Ambrogio, vescovo e dot- tore della Chiesa	Sei più importante di quello che credi. Benchè tu non lo creda, nè lo capisca, c'è Qualcuno che ti sta cercando per darti ciò che aneli. Non fuggire più. Lasciati afferrare da Lui. Non resistere. Non ti succederà nulla. Per Lui sei insostituibile. Non può stare senza di te.
Mercoledì 8 Dicembre	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gn 3,9-15.20</li> <li>• Lc 1,26-38</li> </ul>	Solennità dell'Immaco- lata Conmce- zione ( <i>Calendario</i> , pp. 463-468)	Maria non disse sempre "sì". Prima di farlo, ebbe paura e fece domande. Ella ebbe il suo <i>Quid Prodest</i> a Nazaret. L'invito dell'angelo era carico di promesse e di rischi. Dovette combattere nel suo cuore. Alla fine, si arrese al Signore. Vivere è confidare in Lui. "Fiat".
Giovedì 9 Dicembre	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Is 41,13-20</li> <li>• Mt 11,11-15</li> </ul>		È molto forte la tentazione di sostituire il Regno di Dio con la violenza dei forti. C'è molta violenza nel nostro mondo. Ce l'hai dentro di te e la usi per dire "no" agli umili precursori di Gesù. Per questo, "se non diventerete come bambini..."
Venerdì 10 Dicembre	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Is 48,17-19</li> <li>• Mt 11,16-19</li> </ul>		Davanti alle possibilità di vita che ti si stanno presentando durante l'Avvento non adottare un'atteggiamento di "opposizione". Non ti trincerare dietro il principio di contraddizione e di rifiuto. Gesù ci da oggi una lezione. Non giocare più con Lui; non ti immunizzare contro la sua grazia. Non essere un bambino!

Sabato 11 Dicembre	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Si 48,1-4.9-11</li> <li>• Mt 17,10-13</li> </ul>		<p>“Ma non lo riconobbero”. L’Avvento è un addestramento profondo degli occhi della fede. Si tratta di guardare e riuscire a vederlo, a riconoscerlo vicino e vivo in tutto. Non dire mai che Lui “non c’è”; digli che non lo vedi, che apra i tuoi occhi con le sue mani e instilli in essi due gocce di fede.</p>
<b>Domenica 12 Dicembre</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Is 35,1-6a. 10</li> <li>• Giac 5,7-10</li> <li>• Mt 11,2-11</li> </ul>	<b>Terza Domenica di Avvento</b>	<p>Hai dubbi riguardo alla venuta di Gesù? Continui a dubitare che Egli possa trasfigurare la tua esistenza? Alza lo sguardo e riconosci con attenzione quella nube di persone che lo hanno incontrato e hanno sofferto la metamorfosi dell’amore. Lascia che esse ti raccontino...</p>
Lunedì 13 Dicembre	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Num 24,2-7.15-17a</li> <li>• Mt 21,23-27</li> </ul>	Memoria di Santa Lucia, vergine e martire	<p>Chi non crede in Dio non può ammettere il suo intervento nel mondo. Nessuno può convincere chi non crede. Chi crede in Dio non ha bisogno di miracoli e a chi non crede in Dio, nessun miracolo lo aiuterà a credere. Tu da che parte stai?</p>
Martedì 14 Dicembre	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sof 3,1-2.9-13</li> <li>• Mt 21,28-32</li> </ul>	Memoria di San Giovanni della Croce, presbitero e dottore della Chiesa	<p>Una cosa è la volontà e un’altra la voglia. Molte volte non coincidono. Quando Dio ti chiede qualcosa, ti sarà più vantaggioso dirgli: “Voglio, anche ne non ne ho voglia”, che “Ho molta voglia ma non ho volontà”. Altre volte dovrai dirgli con umiltà: “Voglio, ma non posso”.</p>
Mercoledì 15 Dicembre	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Is 45,6b-8.18.21b-25</li> <li>• Lc 7,19-23</li> </ul>		<p>Non devi aspettare nessun altro diverso da Gesù. Non confondere le tue attese. Il suo arrivo si riconosce con segni chiari: il passaggio dalla cecità alla visione, dalla pigrizia al servizio, dalla menzogna alla verità, dall’egoismo alla consegna... E beato te se non perdi la tua fiducia in Lui!</p>
Giovedì 16 Dicembre	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Is 54,1-10</li> <li>• Lc 7,24-30</li> </ul>		<p>Come riconoscere il messaggero che prepara il cammino del Signore? Il vero messaggero ci colloca davanti al momento critico, sempre rischioso, della conversione. Entri in contatto con lui e... non puoi più continuare come prima! Ti tuffa in una crisi dolorosa, ma salutare. Di solito non c’è conversione in tempi tranquilli.</p>
Venerdì 17 Dicembre	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gen 49,1-2.8-10</li> <li>• Mt 1,1-17</li> </ul>		<p>La genealogia di Gesù vuole sottolineare che Gesù è umano, è l’Emmanuele, e che la storia ha un senso. Se lo traduci, puoi capire questo: Egli è vicino a te e la tua storia ha un orientamento. La tua identità più profonda te la svela Lui mettendo la sua luce nelle tue ombre e nelle tue luci.</p>

Sabato 18 Dicembre	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ger 23,5-8</li> <li>• Mt 1,18-24</li> </ul>	Giuseppe non fa uso del suo diritto a scaricare il peso della legge su Maria ma si comporta con misericordia. Così viene introdotto nel Regno. Di fronte a ogni logica umana, la misericordia è la chiave che apre le porte del Regno. Un angelo in sogno lo raccomanda.
<b>Domenica 19 Dicembre</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Is 7,10-14</li> <li>• Rom 1,1-7</li> <li>• Mt 1,18-24</li> </ul>	<b>Quarta Domenica di Avvento</b>  In tempi di oscurità, di turbolenze, di disorientamento, di scoraggiamento, di ombre, di tentazione, appaiono angeli! Non demoni! Questi aprono le finestre verso il futuro... Nel <i>Quid Prodest</i> di Giuseppe ci fu una voce che gli spiegò come agisce Dio. Con brevità. Con delicatezza.
Lunedì 20 Dicembre	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Is 7,10-14</li> <li>• Lc 1,26-38</li> </ul>	“Il Signore è con te” –viene detto a Maria. Viene detto anche a te. Non sei stato tu a cercare il Signore; è stato Lui che ti ha cercato e si è posto al tuo fianco. Qualche volta ti sarai sentito abbandonato; ma, come Maria, interroga Dio e medita nel tuo cuore le sue risposte.
Martedì 21 Dicembre	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Cant 2,8-14 (Sof 3, 14-18a)</li> <li>• Lc 1,39-45</li> </ul>	Incontrandosi, Maria ed Elisabetta si capiscono prima di parlare. Entrambe entrano subito in perfetta sintonia. Come hanno potuto capirsi senza parole? Tale è il miracolo della comunione: L'altro ti permette di attraversare la soglia dei suoi segreti solo se li guardi con occhi che rinunciano a competere e a sedurre, se ti sei tolto di dosso il tuo orgoglio ed offri tenerezza.
Mercoledì 22 Dicembre	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 1 Sam 1,24-28</li> <li>• Lc 1,46-56</li> </ul>	È molto utile non solo recitare i salmi, ma impararli a memoria, per poterli richiamarli alla mente in qualsiasi momento. Essi danno forma ai tuoi sentimenti e ti fanno capire come Dio va realizzando la sua opera in mezzo ai contrasti della Storia. Come ha fatto Maria.
Giovedì 23 Dicembre	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mal 3,1-4.23-24</li> <li>• Lc 1,57-66</li> </ul>	<b>Nascita di Sant' Antonio Maria Claret (<i>Calendario</i>, pp. 469-474)</b>  Dare un nome significava esprimere l'identità del bambino e la sua appartenenza alla discendenza dei genitori. Dio cambia nome al figlio di Zaccaria ed Elisabetta. Come succedeva ai profeti che, da quel momento si dedicavano alla missione che Egli affidava loro. Tu hai un nome e una missione assegnati da Dio. Sarai infelice se non sei fedele alla tua identità più profonda.
Venerdì 24 Dicembre	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 2 Sam 7,1-5.8b-12.14a.16</li> <li>• Lc 1,67-79</li> </ul>	Se qualcuno ci ha salvati da qualche pericolo, gli saremo grati per tutta la vita. Oggi può essere il giorno adatto per riconciliarti col tuo passato (Egli ti ha salvato da molti pericoli) e, anche, per riconciliarti col tuo futuro (Egli ti accompagnerà nelle tue difficoltà future). Puoi vivere con fiducia.

# 5. Tracce per l'incontro comunitario

## 1. INTRODUZIONE E MOTIVAZIONE

Dopo una **breve preghiera**, chi presiede la riunione comunitaria motiva l'incontro comunitario, indicando come si procederà:

- Si raccomanda che tutti portino alla riunione il proprio **quaderno 1** della Fucina e i propri **ap-punti personali**.
- Finalità dell'incontro è **condividere**. Non si tratta di arrivare ad un accordo, ma di ascoltare gli altri e partecipare attivamente in persona.
- Chi porta avanti la riunione deve indicare **quanto tempo** si ha a disposizione in modo che tutti abbiano l'opportunità di partecipare.

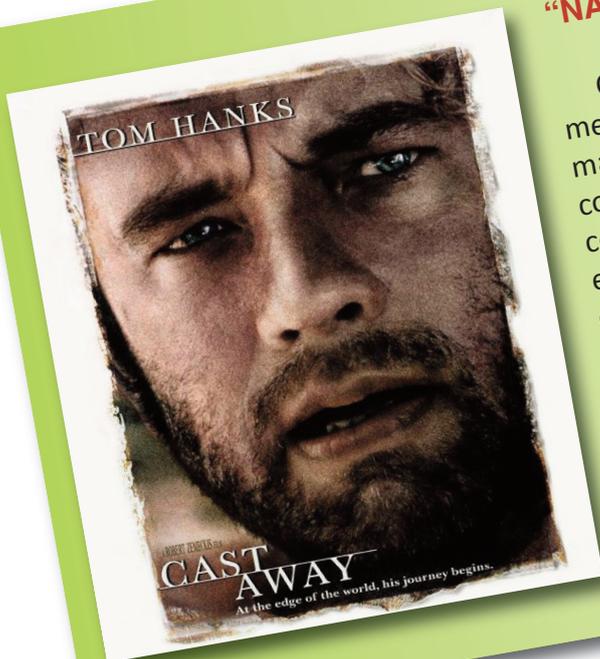
## 2. DIALOGO

- Si comincia invitando ad esporre agli altri il proprio lavoro personale realizzato col quaderno Fucina. Due domande possono aiutare ad **aprire il dialogo**:
  - Come hai sviluppato il tuo lavoro? Difficoltà, sorprese...
  - La tua opinione sui risultati del tuo lavoro.
- Dopo si commenta tra tutti **questi punti**:
  - Quali differenze esterne possiamo trovare tra un clarettiano installato ed uno alla ricerca?
  - Quali sono le cause che mantengono i clarettiani installati, senza tensione di crescita? Si verificano alcune di queste tra di noi?
  - Cosa ci può aiutare di più a passare dall'installazione al movimento?

## Bilancio

Durante l'Avvento hai provato a "prendere coscienza" del momento in cui ti trovi. Sintetizza e valuta il processo vissuto dirigendo uno sguardo all'insieme della fase. Rispondi per iscritto sul tuo quaderno a queste domande:

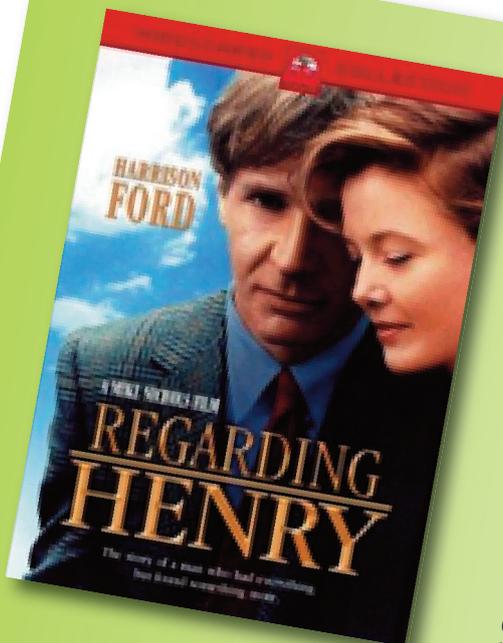
1. Come ti sei sentito **durante questa prima fase**? Che impressione hai del compito che hai realizzato?
2. Cosa ha significato per te, in poche parole, **l'espressione Quid Prodest**? Come la tradurresti?
3. Quali **chiamate** (illuminazioni, mozioni) hai sperimentato che sembrano portarti nella direzione dello Spirito? Quali sono?
4. Cosa dovresti **tener presente** per approfittare meglio della tua vita quotidiana?



### “NAUFRAGO” (“CAST AWAY”)

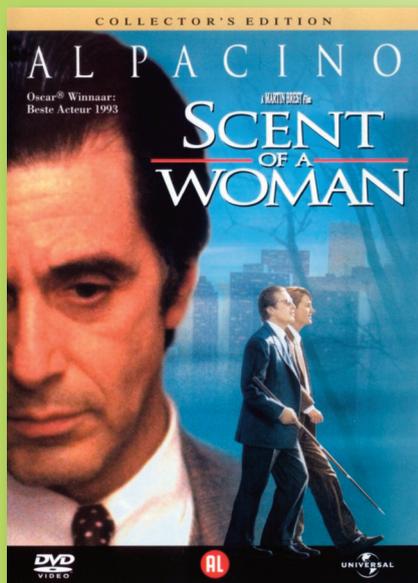
Chuck Noland, ingegnere di FedEx, la cui vita è assolutamente regolata dall'orologio, subisce un incidente aereo e rimane l'unico sopravvissuto in un'isola remota. Privato delle comodità della vita quotidiana, deve prima assicurarsi le necessità elementari per sopravvivere, includendo acqua, cibo, e rifugio. Lui, che sempre trovava una soluzione ai problemi, deve trovare adesso il modo di sostenersi fisicamente. E dopo, cosa? Qui inizia il vero travaglio personale di Chuck, il suo *Quid Prodest* più crudo. La sua capacità di perseverare e non perdere la speranza sono il frutto delle esperienze vissute. Sebbene la conclusione della storia può non essere un finale comune per Hollywood, è, come nella vita, pieno di verità, dolore e promessa.

Se si ritiene opportuno, in qualche momento, lungo questa fase, la comunità può vedere alcuni dei film qui suggeriti o altri adeguati e poi farne il commento alla luce de *Quid Prodest*.



### “A PROPOSITO DE HENRY” (“REGARDING HENRY”)

Henry è un uomo agitato nella sua vita lavorativa, sociale e familiare, che lo fa essere una persona impulsiva, rigida, con grandi ambizioni professionali ed un'alta stima nel suo "ego". Nella sua vita familiare si dirige per un cammino parallelo, forse senza dedicarle il tempo che essa merita. Sua figlia "Linda" percepisce la distanza con suo padre e successivamente riaprirà un altro cammino diverso. Dopo l'inizio, ci sarà un cambio di rotta nel film quando Henry subisce un incidente cerebrale in cui perde la memoria (amnesia temporanea) e poi, molto lentamente recupera le sue funzioni fisiche e psichiche, acquistando altri valori emozionali e morali, rendendosi conto della sua condotta passata (professionale, sociale e familiare), rendendosi conto di aver commesso ingiustizie delle quali ora si rimprovera e che cercherà di rimediare. Il suo lento processo di trasformazione è una parabola splendida del *Quid Prodest*. Non sveliamo la conclusione della storia, dove persino il cane sembra "parlare".



## “PROFUMO DI DONNA” (“SCENT OF A WOMAN”)

Charlie ha una borsa di studio in una delle migliori scuole degli Stati Uniti. Durante le vacanze invernali, decide di lavorare e risparmiare denaro invece di andare a casa sua come la maggior parte dei suoi compagni. Il lavoro che trova è quello di badare a Frank Slade, un militare in pensione, cieco e maniaco, che si prepara per l'ultimo fine settimana della sua vita, facendo un viaggio tra Torino e Napoli. Charlie Simms, un bravo studente che ha quasi quarant'anni in meno del militare, non sa che Slade ha programmato darsi a tutti i piaceri possibili prima di terminare la sua vita che considera orribile. Il giovane deve fare da accompagnatore a un capitano irascibile, ubriacone e donnaiolo, e riceverà una serie di lezioni che non potrà mai dimenticare.



## 6. Per approfondire

### Allegato I: BISOGNA CERCARE DI CRESCERE, NON ESSERE PERFETTI (John Powell)

Avevo l'impressione che tutto era così nobile, così generoso e perfino –mi dicevo nel mio foro interno- così santo...: «Arriva al punto più alto. Concediti al massimo. Non ti accontentare con qualcosa di meno». La retorica del mio entusiasmo per fare tutto il possibile, per essere meglio possibile, faceva circolare fuoco nelle mie vene. Ma questa retorica tradiva anche la realtà, perchè non era realista. Niente è mai perfetto. Il mio «meglio possibile» era sempre imperfetto. I risultati del mio ardore per raggiungere la perfezione mi lasciavano l'amaro in bocca. Nel fondo del mio essere risuonava sempre un debole e prolungato gemito: «Ma... se mi sono sforzato tanto, se ho dato tutto quel che avevo, se ho messo tutto il mio impegno...» Dopo, davo pugni per terra per la frustrazione e poi alzavo i pugni verso il cielo, ma non mi dava sollievo. Non mi rimase altro rimedio che ammettere che sono imperfetto, che commetto errori. Condivido la condizione umana, caratterizzata dalla prova e dall'errore. Ho cercato di occultarlo o negarlo in tutti i modi possibili; ho cercato di mostrare che avevo tutto sotto controllo. Ma, nonostante la dissimulazione e l'inganno, io sapevo fin dal principio che i miei risultati non sarebbero mai stati all'altezza dei miei sogni, che mai sarei stato perfetto.

### Allegato II: ORARIO DI P. CLARET

Quest'anno [1863] per il P. Claret è stato più tranquillo dei precedenti, ciò però non vuol dire che sia stato più riposante. Non avendo compiuto viaggi grandiosi —dice—, «ho avuto più tempo per dedicarmi alla predicazione, al confessionale e a scrivere libri e stampe». I propositi sono quasi uguali a quelli del 1862. Insiste nella mansuetudine, perchè era il proposito che più gli costava compiere a causa delle impertinenze della gente. In *Luci e grazie* si nota un movimento spirituale che ancora non si integra ai propositi: è il vivere pienamente l'amore filiale al Padre: amare Dio come Gesù, essere amante come il Figlio. Questi esercizi li ha fatti nel El Escorial.



#### Propositi negli Esercizi (fatti nel 1863) Dal giorno 23 ottobre al 1 novembre compreso

1. Ogni anno farò i santi Esercizi.
2. Ogni mese, un giorno di rigoroso ritiro.
3. Ogni settimana mi riconcilierò.
4. Ogni settimana digiunerò tre giorni, che saranno mercoledì, venerdì e sabato, e negli stessi giorni di sera, mi asterrò dai dolci.
5. Lunedì, mercoledì e venerdì prenderò la disciplina o altra cosa simile. Martedì, giovedì e sabato mi metterò il cicilio.
6. Nella preghiera penserò ai Misteri. Non avrò fretta; mi ricorderò della riprensione fatta a Santa Caterina da Siena (p.69). San Luigi Gonzaga impiegava almeno un'ora per pregare il solo Mattutino (p. 191).
7. Farò un esame particolare sulla mansuetudine. Mi ricorderò della mansuetudine di Gesù, modello e maestro, che dice: Imparate da me, che sono mite ed umile di cuore.  
Mi ricorderò della mansuetudine di Maria Santissima, che per nessun evento si adirò, e nemmeno perse la perfettissima mansuetudine con immutabile e inimitabile somiglianza interiore ed esteriore, senza che mai le si notasse una differenza nell'aspetto, nella voce; nè atteggiamenti che denunciassero alcun movimento interiore dell'ira (t.2 p.276).  
Considererò la sua utilità, perchè con l'umiltà si piace a Dio, e con la mansuetudine, al prossimo. È meglio fare di meno con pazienza, mansuetudine e gentilezza, che fare di più con impulsività, con ira, con rabbia e rimproverando, scandalizzando la gente.
8. Non mi arrabbierò mai; tacerò ed offrirò a Dio tutto ciò che mi faccia soffrire.
9. Non mi lamenterò mai; mi rasseggerò alla volontà di Dio, che così ha permesso per il mio bene. Povertà, umiliazioni, dolori e disprezzi.
10. Sarò sempre gentile con tutti, soprattutto con quelli che mi sono più molesti.

## Allegato III: SALMO 137 - NON ABBANDONARE L'OPERA DELLE TUE MANI!

“Il Signore completerà per me l'opera sua. Signore, la tua bontà dura per sempre: non abbandonare l'opera delle tue mani.”

Parole consolatrici, ce ne sono. “Il Signore completerà per me l'opera sua.” So che hai dei progetti su di me, Signore, che hai cominciato il tuo lavoro e che vuoi portare a buon fine quello che hai iniziato. Questo mi basta. Con questo riposo. Sono in buone mani. Il lavoro è cominciato. Non rimarrà bloccato a metà strada. Hai promesso che lo porterai a termine. Grazie, Signore.

Tu stesso hai parlato rimproverando l'uomo che comincia e non finisce: dell'agricoltore che guarda indietro a metà del solco, del costruttore che lascia la torre a metà senza finire di costruirla. Questo significa che tu, Signore, non sei così. Tu tracci il solco fino alla fine, completi la torre, porti a buon fine il tuo lavoro. Ed io sono il tuo lavoro. Le tue mani mi hanno plasmato e la tua grazia mi ha portato dove mi trovo adesso. Non eludere la tua responsabilità, Signore. Non mi abbandonare. Non ripudiare il tuo lavoro. Si tratta della tua reputazione, Signore. Che nessuno, vedendomi, possa dire di te: “Ha cominciato a costruire e non ha potuto concludere.” Porta a buon fine quello che hai cominciato in me, Signore.

Tu mi hai dato i desideri: ora dammi la realizzazione di questi desideri. Tu mi hai invitato a emettere i voti; dammi ora la forza per compierli; tu mi hai chiamato perchè mi mettessi in cammino verso di te; ora dammi la determinazione per arrivare. Perchè chiamarmi, se poi non continui chiamarmi? Perchè mi hai fatto uscire, se poi non avevi intenzione di farmi arrivare? Perchè mi hai dato la mano, se poi mi lasci a metà strada? Questo non si fa, Signore...

Sono in pieno travaglio, e sperimento la difficoltà, la stanchezza, il dubbio. Per questo mi consola pensando alla serietà delle tue parole e alla solidità della tua promessa. “Il Signore completerà per me l'opera sua.” Questa affermazione mi dà speranza quando mi mancano le forze, e coraggio quando la mia fede si intimorisce. Io posso fallire, ma tu no. Tu ti sei impegnato per la mia causa. E tu compi la tua promessa fino in fondo.

Permettimi di esprimere la mia fede in una preghiera, la mia propria convinzione in un'umile supplica, con le parole che tu mi hai dato e che mi piace pronunciare: “Signore, non abbandonare l'opera delle tue mani!”

## Allegato IV: IL TRENO (Leonardo Boff)

Un treno avanza, splendido e veloce, verso il suo destino. Attraversa i campi come una freccia. Varca le montagne. Oltrepassa i fiumi. Attraversa le città. Slitta come un serpente meccanico, senza ostacoli. La sua forma, il suo calore, la sua velocità: tutto alla perfezione.

Dentro il convoglio ha luogo lo sviluppo del dramma: il dramma dell'umanità. Gente di tutte le razze: gente che chiacchiera e gente che tace. Gente che lavora e gente che riposa. Gente che contempla il paesaggio. Gente che commercia, preoccupata. Gente che nasce e gente che muore. Gente che ama e gente che odia in segreto. Gente che discute perfino la direzione del treno: il convoglio ha preso una direzione sbagliata! Gente che crede di essersi sbagliata di treno. Gente che protesta, perfino, contro il treno stesso: non dovrebbe essere stato costruito nessun treno visto che...! Gente che progetta treni più rapidi. Gente che accetta il treno grata, godendo e celebrando i suoi vantaggi. Gente che non si fa problemi: sa che arriverà con sicurezza a destinazione. Perchè preoccuparsi? Gente che corre nervosa, verso i primi vagoni: vorrebbe arrivare più in fretta! Gente contraddittoria, che va in direzione opposta al convoglio, camminando assurdamente verso l'ultimo vagone: vorrebbe fuggire dal treno!

Ed il treno continua a correre, impassibile, verso il suo destino prefissato. Trasporta tutti con pazienza, senza distinguere tra l'amareggiato e il soddisfatto. Non smette nemmeno di trasportare cortesemente i suoi stessi oppositori. Non si nega a nessuno. Ed a tutti offre l'opportunità di fare un viaggio splendido e felice, così come la garanzia di arrivare alla città del sole e del riposo.

Il viaggio è gratis per tutti. Nessuno può uscire, nè evadere. Si vive dentro il treno. E lì è dove si esercita la libertà: si può andare in avanti o indietro; è possibile modificare i vagoni o lasciarli intatti; si può godere del paesaggio o annoiarsi con i propri vicini; è possibile accettare piacevolmente il treno o respingerlo con acritudine. Ma non per questo il convoglio smette di correre verso la sua infallibile destinazione, nè di trasportare tutti cortesemente e gentilmente.

E c'è gente che accoglie il treno, si rallegra della sua esistenza, gioisce per la sua velocità, si compiace contemplando il paesaggio, fa amicizia con i compagni di viaggio. Procura che tutti si sentano a proprio agio, lotta contro chi rovina il materiale o da fastidio ai fratelli. Non perde il senso del viaggio, nè per i dispiaceri della libertà, nè per le sue soddisfazioni. È meraviglioso che esista un treno e che possa portarci così rapidamente verso la patria, dove ognuno è aspettato con ansia, dove gli abbracci saranno lunghi e l'amore non avrà fine!

E tu, lettore, in quale direzione viaggi?

# indice

<b>1. Inizia il cammino</b>	<b>3</b>
<i>Esercizio 1: Per cominciare</i>	<b>4</b>
<b>2. Preparate la strada al Signore</b>	<b>5</b>
Qualcosa di nuovo può accadere nella mia vita	<b>5</b>
<i>Esercizio 2: Sogni e rimpianti</i>	<b>6</b>
Il <i>Quid Prodest</i> di Maria	<b>6</b>
<i>Esercizio 3: Maria del Quid Prodest</i>	<b>9</b>
Per “preparare la strada”	<b>10</b>
<i>Esercizio 4: Preparando la mia strada</i>	<b>11</b>
Cosa ti piacerebbe cambiare? Paure e aspettative	<b>12</b>
<i>Esercizio 5: Le mie esperienze Quid Prodest</i>	<b>14</b>
Come sto vivendo?	<b>15</b>
<i>Esercizio 6: Misurarsi la temperatura</i>	<b>16</b>
Che chiamate ascolti?	<b>17</b>
<i>Esercizio 7: Accoltando chiamate</i>	<b>18</b>
<b>3. Suggerimenti per l’accompagnamento personale</b>	<b>19</b>
<b>4. Tracce per la <i>lectio divina</i></b>	<b>20</b>
<b>5. Tracce per l’incontro comunitario</b>	<b>26</b>
<b>6. Per approfondire</b>	<b>29</b>
Allegato I: Bisogna crescere, non essere perfetti (John Powell)	<b>29</b>
Allegato II: Orario di P. Claret	<b>29</b>
Allegato III: Salmo 137 - Non abbandonare l’opera delle tue mani!	<b>30</b>
Allegato IV: Il treno (Leonardo Boff)	<b>30</b>

# La Fucina nella vita quotidiana

*Quid Prodest* - 2011